

La Galleria Sabauda

A CURA DEL SETTORE RICERCHE TRADIZIONI ETNICHE, STORICHE E AGROALIMENTARI
DELL'ASSOCIAZIONE THULE ITALIA-SEZ. PIEMONTE

La galleria sabauda è situata presso il palazzo dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1865, quando vi fu trasferita dal Palazzo Madama.

Il museo ha assunto questa denominazione poiché il nucleo originario fu costituito per iniziativa di Carlo Alberto, che volle riunire le opere d'arte raccolte dai principi della famiglia Savoia fin dalla metà del Cinquecento.

I quadri avevano arredato in precedenza le residenze sabaude e provenivano in particolare da palazzo Reale, dalla collezione dei Savoia-Carignano e dal Palazzo Durazzo di Genova.

Il 2 ottobre 1832 in occasione del compleanno di Carlo Alberto, la galleria fu inaugurata e aperta al pubblico a palazzo Madama.

L'esposizione dei 364 quadri doveva, secondo una lapide commemorativa dell'evento, servire all'incremento delle "belle arti", e avere un ruolo educativo e formativo.

La raccolta fu ben presto incrementata grazie a **Roberto** e **Massimo d'Azeglio** che la diressero il primo dal 1832 al '54 e il secondo dal 1854 al '66, promuovendo nuove acquisizioni. Importanti donazioni come quelle dei marchesi **Faletti di Barolo**, accrebbero il numero di opere di artisti piemontesi, mentre l'entrata di opere di pittori fiamminghi e Rinascimentali, contribuì ad inserire la galleria nel novero dei musei nazionali.

Nel 1860 la collezione fu donata allo stato da Vittorio Emanuele II, assumendo il ruolo di Regia pinacoteca nazionale e nel 1865 fu trasferita nell'attuale palazzo delle Scienze.

Le collezioni si arricchirono di nuove opere durante la seconda metà dell'800 tanto che nel 1909, si potevano contare ben più di seicento opere esposte.

Nel 1928 un'importante donazione effettuata dall'industriale torinese **Riccardo Gualino** incrementò ulteriormente il museo di notevoli opere artistiche.

Risale agli anni cinquanta un radicale intervento di riordino dovuto all'architetto Piero Sanpaolesi, che per riottenere nuovi spazi creò un piano intermedio al secondo piano raddoppiando la superficie espositiva e sistemando i quadri senza cornici e per scuole, tenendo separata la raccolta Gualino.

L'attuale sistemazione insieme alla ristrutturazione dell'edificio e al restauro di molte opere, è stata effettuata seguendo i raggruppamenti storici delle raccolte, per sottolineare gli interessi artistici dei vari principi sabaudi, il loro gusto collezionistico e le loro committenze.

Le opere del museo sono quindi suddivise rispettando i vari modi e le diverse epoche della sua formazione; il nucleo originario di provenienza sabauda, le successive integrazioni come museo statale, la raccolta Gualino e le opere del Novecento.

Nel secondo piano del palazzo trovano locazione le collezioni dinastiche, che sono state ordinate secondo la loro formazione, con un ordine cronologico e raggruppate secondo la loro antica destinazione.

Nel primo settore è rappresentata la prima fase del collezionismo sabauda, con quadri raccolti al tempo di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I; vi sono ritratti di famiglia e un capolavoro di Andrea Mantegna, **la Madonna col Bambino tra i Santi Giovannino e Caterina d'Alessandria**. Segue una sala dedicata ai maestri veneti del secondo Cinquecento, con tele commissionate per il palazzo Ducale di Carlo Emanuele I. Fra queste è da notare il quadro di Paolo Veronese con **La cena in casa di Simone**, dalla raccolta Durazzo.

In un'altra sala sono esposti i Quadri del Cinquecento eseguiti da pittori di corte fra cui Antonio Tempesta e il monferrino Moncalvo. Sono esposti anche esempi del manierismo italiano ed estero e del naturalismo seicentesco, come **Il Figliol prodigo** del Guercino e **L'annunciazione** di Orazio Gentileschi. Una sala è dedicata agli artisti lombardi e alla pittura religiosa del primo Seicento. Significativi sono le grandi tele con la rappresentazione allegorica della **Provincia di Susa** del Monrazzone, e i dipinti del Cerano e di Giulio Cesare Procaccini.

Carlo Emanuele I aveva una grande passione per i quadri **caravaggeschi**, fra questi vi sono **San Pietro con il gallo** di Giovanni Baglione, **San Giovanni Evangelista** di Hendrijk Terbrugghen e **Sansone arrestato dai Filistei** di Matthias Stomer.

La grande pittura fiamminga del Seicento è presente con importanti opere, fra qui **Deianira tentata dalla Furia** e **Ercole nei giardini della Esperidi**, di Peter Paul Rubens e quadri di Anton Van Dyck.

Il secondo settore è collegato da una vasta galleria e testimonia il periodo del collezionismo sabauda di Vittorio Amedeo I e Vittorio Amedeo II (1630-1730).

Vi sono opere già appartenute al principe cardinal Maurizio di Savoia, fra cui il suo busto in marmo eseguito da Francois Duquesnoy (1635) e un quadro di Francesco Albani raffigurante i quattro elementi, che indicano il gusto estetico del principe e la sua preferenza per artisti di cultura classica.

Alcuni dipinti di Francesco Cairo documentano l'attività di questo pittore alla corte di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia, mentre i ritratti del principe Tommaso di Savoia-Carignano e dei figli di Carlo I di Inghilterra, chiaramente ispirati a tipologie di Van Dyck, sono esempi dei consueti scambi di effigi di sovrani fra una corte e l'altra, spesso e volentieri in vista di matrimoni fra eredi di dinastie regnanti.

In questo periodo il "genere" più diffuso è quello naturalistico; tra gli specialisti di questa pittura vi sono da citare Michelangelo Cerquozzi e Pier Francesco Cittadini, che lavorano per Cristina di Francia. Non mancano tuttavia quadri a sfondo religioso, fra cui **La Madonna della rosa** del Sassoferrato, **Il Battesimo del Cristo** di Salvator Rosa o **Il Cristo sorretto dagli Angeli** di Daniel Seyter.

Nel terzo settore trovano collocazione opere eseguite tra i regni di Carlo Emanuele II e Carlo Felice, dal 1730 al 1831. Prevalgono i soggetti mitologici e allegorici, come **Le Nozze di Bacco e Arianna** di Bernardo Galliari e **Il trionfo della pace** di Claudio Francesco Beaumont, entrambi eseguiti intorno alla metà del Settecento.

La pittura romana di metà Settecento è rappresentata da dipinti di Sebastiano Conca e Pompeo Batoni, fra questi ricordiamo due dipinti di romantica suggestione come due **Paesaggi** di Giuseppe Pietro Bagetti e di Dènis Van Loo.

Nel quarto settore sono esposti pezzi provenienti dalla collezione del principe Eugenio e che arredavano la Dimora del Belvedere a Vienna, fra cui una serie di quadri dedicati alle imprese militari del principe stesso: varie scene di battaglie di Jan Van Huchtenburg e **l'imponente ritratto equestre del principe Eugenio di Savoia-Soisson** eseguito da Jacob van Schuppen.

Vi sono raccolte inoltre opere di pittura fiamminga e olandese, altre della collezione del principe Eugenio, altre ancora acquistate in seguito dai vari direttori della galleria.

Sono presenti anche soggetti tipici della cultura nordica realizzate da pittori come Jan Bruegel il Vecchio, Cornelius de Heem, David Tieners il Giovane.

In settori separati vi sono poi pitture raccolte dal 1832 di scuola piemontese del XV e XVI secolo di Defendente Ferrari, Macrino D'Alba, Giovanni Martino Spanzotti, Ottaviano Cane, i Giovenone, Bernardino Lanino.

Per rendere la galleria di livello nazionale vennero acquisite opere di scuola toscana e lombarda con opere dipinte dal Tre al Cinquecento, e in epoca recente anche di artisti piemontesi del novecento.





La "Primavera" di Pier Francesco Cittadini e, nella pagina a fianco, "L'Arcangelo Raffaele e il Toblolo" di Antonio e Piero Pollaiuolo (Galleria Sabauda).



'Giovane olandese alla finestra' di Dou Gerard e la "Leda" del Tiziano (collezione Gualino). Nella pagina a fianco, una solenne parata militare dinanzi a Palazzo Reale alla presenza di Eugenio di Savoia (Museo nazionale del Risorgimento).